



Camera di Commercio
Perugia

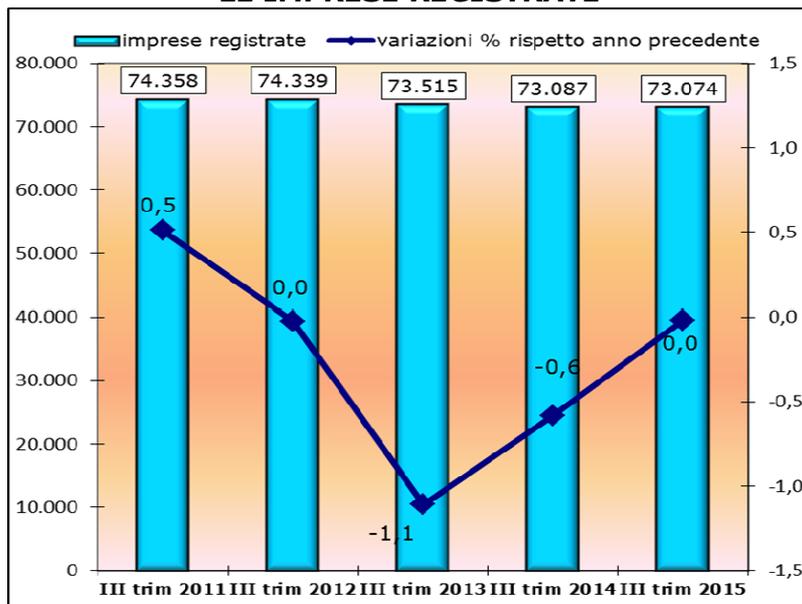


2° RAPPORTO ECONOMICO PROVINCIALE 2015
DICEMBRE 2015

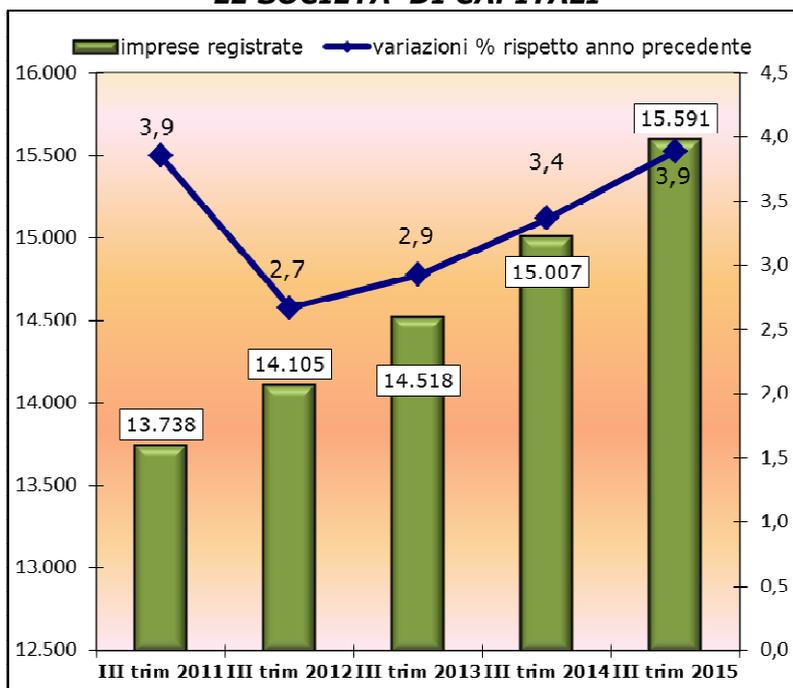
IMPRESE

Sono 73.074 le imprese annotate nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Perugia al 30 settembre 2015. Lo stock complessivo di imprese della provincia rimane stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (73.087). La variazione tendenziale, infatti, è pari a zero, in lieve miglioramento rispetto al -0,6% dello scorso anno.

LE IMPRESE REGISTRATE



LE SOCIETA' DI CAPITALI

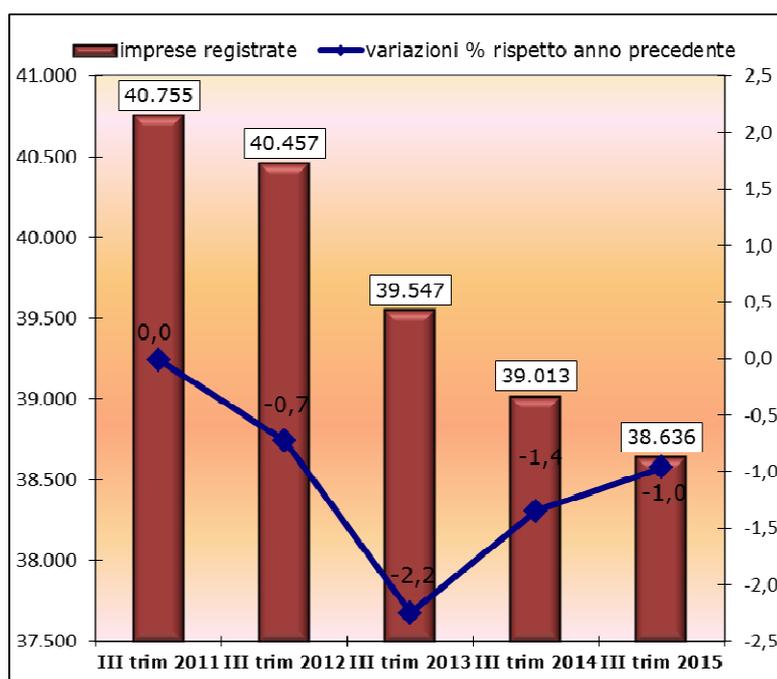


Si conferma la tendenza di lungo periodo al progressivo aumento delle forme giuridiche più complesse e strutturate e alla corrispondente riduzione di quelle più semplici. Le società di capitali evidenziano da diversi anni una crescita sia in valore assoluto che relativo. Sono, infatti, passate dalle 13.738 del III trimestre 2011 alle 15.591 del III 2015 e il loro peso percentuale, che a settembre 2011 era pari al 18%, a settembre 2015 è salito al 21%, pur rimanendo ancora inferiore al valore nazionale (25%).

Le **società di capitali** dal punto di vista dinamico, dopo una frenata della loro crescita, verificatasi in corrispondenza del III trimestre 2012, sono aumentate progressivamente e dal +2,7% si sono riportate a +3,9% nel III trimestre di quest'anno, lo stesso valore del 2011.

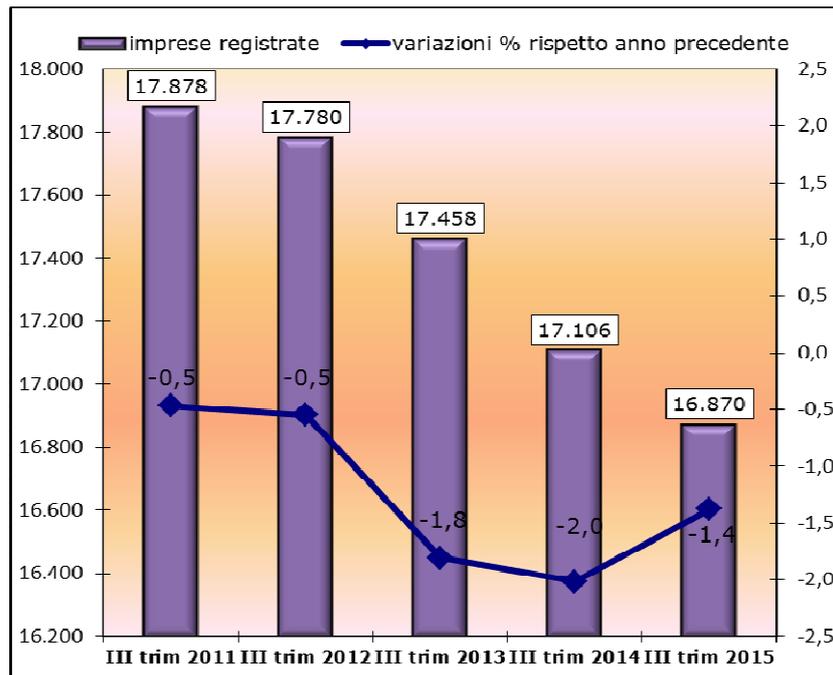
Le **ditte individuali** sono la forma giuridica più numerosa, rappresentano il 53% delle imprese della provincia, ma sono in fase di progressiva riduzione. A settembre 2011 erano 40.755, pari al 55% delle imprese provinciali, mentre a settembre 2015 sono 38.636, il 53% del totale. La loro flessione si è andata progressivamente intensificando, dallo 0% del III trimestre del 2011 al -2,2% del III 2013, per poi attenuarsi negli anni successivi, fino ad attestarsi a -1% nel III trimestre 2015.

DITTE INDIVIDUALI



Anche le **società di persone** negli ultimi anni hanno evidenziato una riduzione, dal 30 settembre 2011 al 30 settembre 2015 sono passate da 17.878 imprese, pari al 24% del totale, a 16.870, corrispondente al 23%. La loro riduzione, che nel III trimestre 2011 era pari a -0,5%, si è accentuata nel 2013 e poi nel 2014, anno in cui ha raggiunto il valore minimo (-2%); nel III trimestre 2015, invece, la variazione ha avuto un'attenuazione e si è portata a -1,4%.

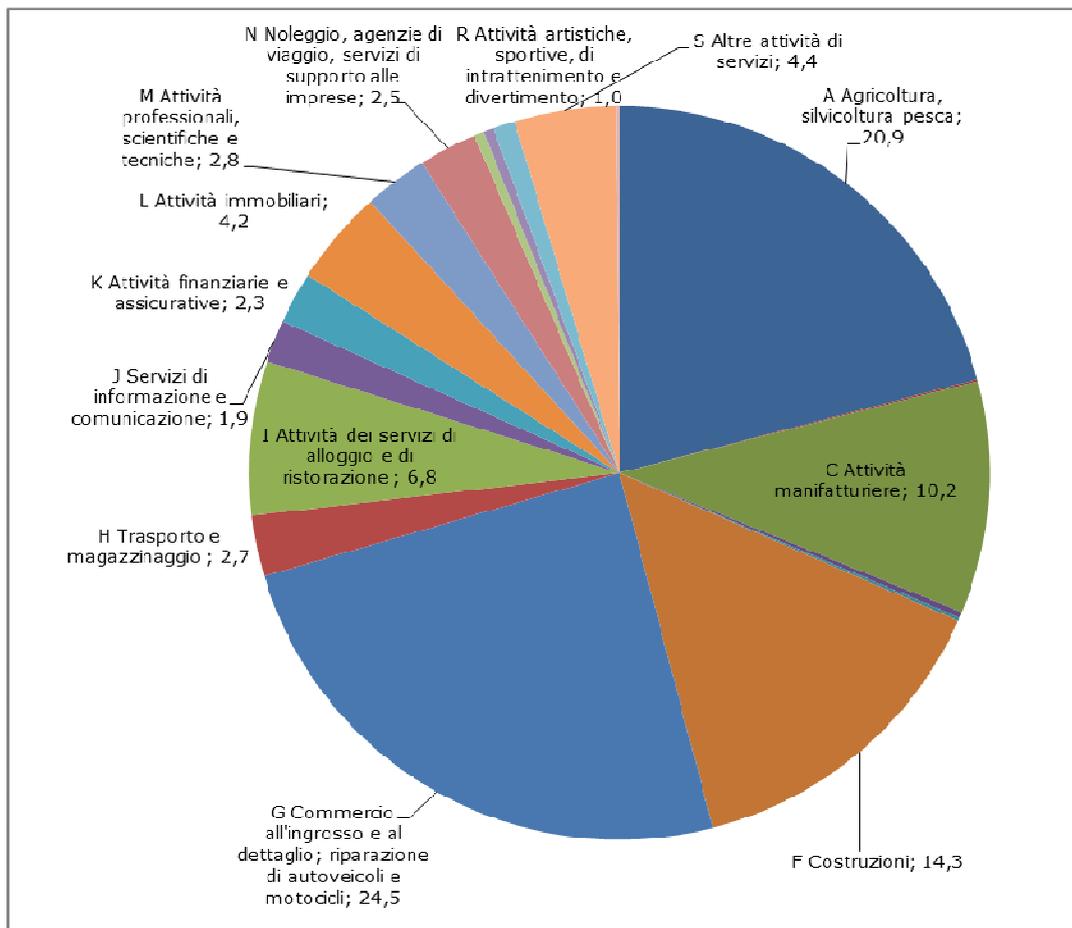
SOCIETA' DI PERSONE



Dall'analisi dei **settori economici** delle 62.292 imprese attive, che costituiscono il tessuto economico della provincia di Perugia, è possibile comprendere la specializzazione economica del tessuto produttivo. Nel III trimestre 2015, sono 18.300 le imprese della provincia che svolgono attività di altri servizi e corrispondono al 29,4% delle imprese attive, un valore inferiore rispetto a quanto si evidenzia per la media nazionale (32,9%). Seguono le attività commerciali, all'interno delle quali opera il 24,5% delle imprese perugine, una cifra che corrisponde, in termini assoluti, a quasi 15.300 imprese attive e che in termini percentuali appare inferiore al valore nazionale (27,4%). Nel settore primario convergono, invece, poco più di 13.000 imprese, ovvero il 20,9% del totale delle imprese attive, un valore superiore alla media nazionale (14,6%). Il settore manifatturiero in provincia di Perugia è caratterizzato da oltre 6.300 imprese attive, corrispondenti al 10,2% del totale, in linea con il dato nazionale (9,8%).

Dal punto di vista dinamico, le imprese attive della provincia di Perugia tra il III trimestre 2014 e il III 2015 complessivamente hanno registrato una flessione dello 0,6%, superiore al -0,2% nazionale, ma in linea con il precedente -0,7% tendenziale. Mostrano andamenti negativi soprattutto le imprese di costruzioni, che hanno registrato un calo tendenziale del 3,2%, le imprese agricole, che flettono del 1,7% e i trasporti (-1,6%). A livello nazionale le riduzioni sono state più contenute: -1,8% le costruzioni, -1,4% l'agricoltura e -1,3% i trasporti. Le anche le attività manifatturiere della provincia flettono (-0,8%) ma con valori più contenuti di quelli nazionali (-1,3%). In espansione il terziario provinciale: i servizi crescono dello 0,8% e il commercio dello 0,6%. A livello nazionale il commercio rimane stabile e i servizi crescono dell'1,3%.

IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA'



Passando a esaminare le **procedure concorsuali**, nel trimestre in esame, il numero di fallimenti e procedure concorsuali, pari a 29, risulta in aumento del 7,4% in termini tendenziali. A livello provinciale l'andamento è stato peggiore di quello nazionale, dove le procedure segnalano un rallentamento (-4,5%). Rispetto alla struttura imprenditoriale perugina, che conta circa 73.000 imprese registrate, il fenomeno dei fallimenti e delle procedure concorsuali riguarda un numero di imprese molto limitato, meno di 4 imprese ogni 10.000.

Le procedure di scioglimento e liquidazione avviate nel III trimestre 2015 sono 170, in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-15,8%); a livello nazionale la flessione si ferma al 9,7%. Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, i settori in cui sono più frequenti scioglimenti e liquidazioni sono il Commercio, le Costruzioni e i Servizi alle imprese.

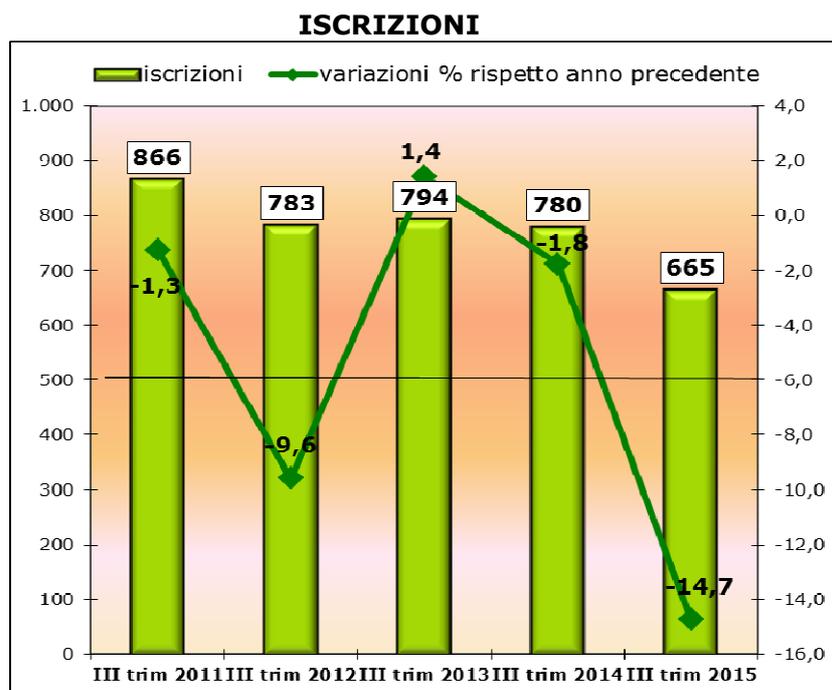
Le **unità locali** di imprese con sede in Provincia al 30 settembre 2015 sono 12.608, di cui 3.039 ubicate fuori provincia, pari al 24% del totale delle unità locali di imprese perugine. Le unità locali di imprese con sede in provincia

iscritte nel III trimestre del 2015 sono 285 e quelle chiuse nello stesso periodo sono 214, a prescindere dal territorio ove tali unità locali sono collocate. Il saldo, pertanto, è positivo e pari a (+71). Sono aumentate soprattutto le unità locali ubicate in provincia (+42) e nel Centro-Italia (+18).

Le unità locali complessivamente ubicate in provincia sono 13.828, di cui 4.259 con sede fuori provincia, pari al 31% di tutte le unità locali perugine. La provincia, pertanto, esercita un grado di "attrattività" verso gli altri territori maggiore di quello che subisce, poiché attira 4.259 unità locali di imprese ubicate fuori provincia a fronte delle 3.039 imprese locali che vengono localizzate fuori provincia da imprese provinciali. Le unità locali iscritte nella provincia di Perugia nel terzo trimestre del 2015 sono 301 e quelle chiuse nello stesso periodo sono 222, anche questo saldo è positivo ed è pari a (+79). Il saldo complessivo è generato soprattutto dal surplus registrato in provincia (+42) e nel Centro-Italia (+19).

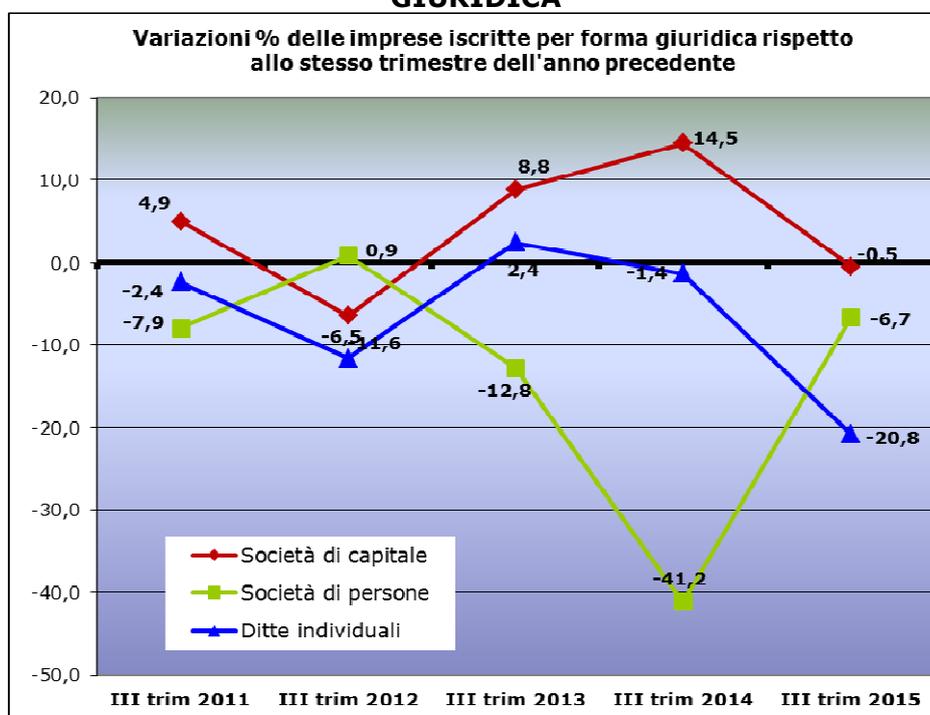
ISCRIZIONI E CESSAZIONI

Tra luglio e settembre hanno preso avvio 665 iniziative imprenditoriali, a fronte delle 780 del 2014, il valore più basso tra quelli registrati in corrispondenza del trimestre estivo degli ultimi cinque anni. In termini relativi, dopo la riduzione tendenziale registrata nel III trimestre del 2014, pari a -1,8%, quest'anno le **iscrizioni** accelerano la loro flessione, con un tasso a doppia cifra, pari a -14,7%.



Sono tutte le forme giuridiche a registrare un calo: le iscrizioni delle ditte individuali, la forma più diffusa, scendono del 20,8% rispetto allo scorso anno, la variazione peggiore dell'ultimo quinquennio, mentre a livello nazionale si registra una crescita dell'1,1%. Questa volta a livello provinciale flettono anche le società di capitale, dopo il consistente incremento dello scorso anno (+14%), ma contengono i danni, registrando una diminuzione di mezzo punto percentuale; in controtendenza rispetto al dato nazionale che mostra una crescita dell'8,2% delle società di capitali. Le società di persone sono calate del 6,7%, in attenuazione dopo la brusca riduzione evidenziata lo scorso anno (-41,2%). In Italia, al contrario, il calo nelle iscrizioni delle società di persone si intensifica, registrando un -9,8% tendenziale a fronte del precedente -6,6%.

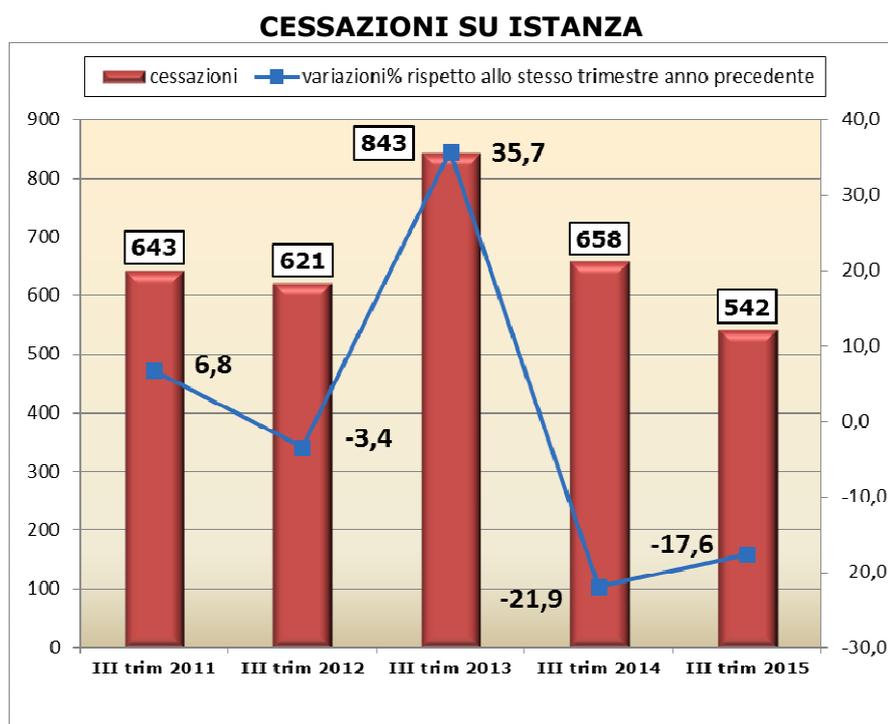
VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE ISCRIZIONI PER FORMA GIURIDICA



La riduzione in valore assoluto delle iscrizioni è dovuta principalmente al forte decremento delle ditte individuali, passate da 499 iscrizioni del III trimestre 2014 alle 395 del III trimestre 2015 (-104); mentre poco rilevanti sono le variazioni evidenziate per le società, sia di persone (-4) che di capitali (-1), e per le altre forme (-6).

Dall'analisi delle iscrizioni classificate per settore economico (493) relative al III trimestre del 2015, emerge che la maggior parte delle iscrizioni ha riguardato il settore del Commercio con 195 imprese, pari a circa il 40% del totale. Seguono, a distanza, i servizi alle imprese (61) e l'agricoltura (60), entrambi circa il 12% del totale.

Per quanto riguarda le variazioni tendenziali delle iscrizioni, esse appaiono in contrazioni in tutti i settori economici rispetto al terzo trimestre 2014. Le maggiori flessioni si registrano nelle Costruzioni (-60,5% a Perugia a fronte del -6% nazionale), nei Trasporti e spedizioni (-58,8% rispetto al -19,3% nazionale) e nel Turismo (-32,9% provinciale a fronte del -10,7% nazionale). L'andamento negativo delle iscrizioni in tutti i settori economici è evidenziato anche a livello nazionale, seppur con intensità minori, con l'unica eccezione dell'Agricoltura, che ha visto registrare un +23,5% a livello nazionale, a fronte del -4,8% provinciale.

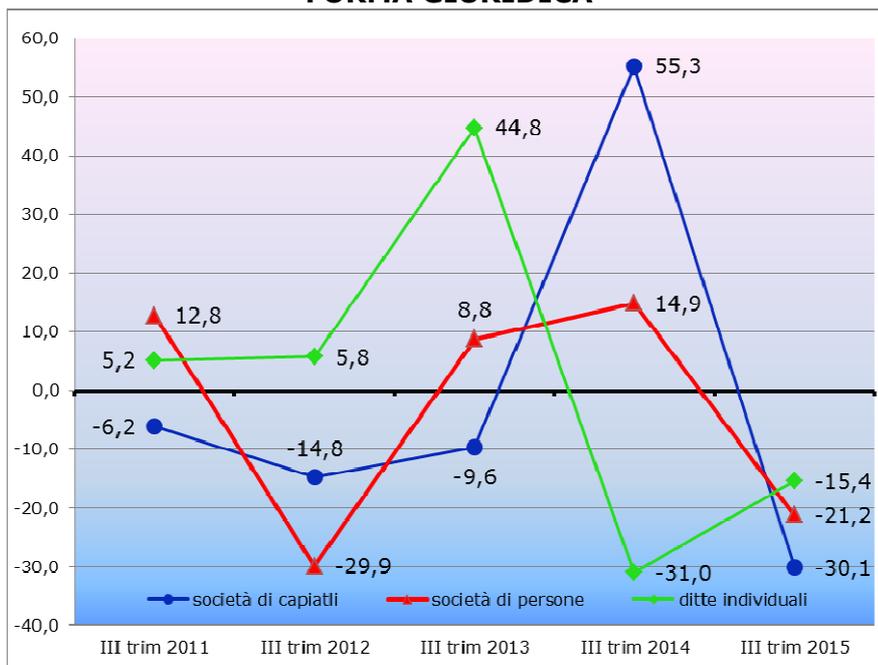


Le **cessazioni** complessive nel III trimestre 2015 sono state 671, di queste 129 sono state eseguite d'ufficio e hanno riguardato imprese che, pur ancora annotate nel Registro Imprese della Camera, da molto tempo non svolgevano più attività produttive. Le cessazioni non d'ufficio, quelle legate quindi all'andamento del mercato, sono state 542, il valore più basso registrato in corrispondenza del III trimestre dell'ultimo quinquennio. La variazione tendenziale, calcolata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, è pari a -17,6%, in frenata rispetto al -21,9% precedente.

Le cessazioni delle ditte individuali non d'ufficio, cioè su istanza, nel corso del III trimestre 2015 sono state 417 a fronte delle 493 dell'anno precedente, con una flessione del 15,4%, in attenuazione rispetto al precedente -31%. In Italia le ditte individuali sono diminuite del 4%. Anche le società di capitali nel corso del III trimestre 2015 in provincia sono diminuite da 73 dell'anno precedente a 51, con una variazione percentuale del -30% su base annua, la più consistente del quinquennio, in controtendenza rispetto alla forte crescita dello scorso anno

(+55,3%). Molto più contenuta la flessione nazionale che si è fermata a -2,1%. Le chiusure delle società di persone sono passate da 85 del III trimestre 2014 a 67 nel III 2015, la variazione tendenziale è pari a -21,2%, tornando a ridursi dopo gli incrementi registrati nel biennio precedente (III trimestre 2013: +8,8% e III 2014: +14,9%). A livello nazionale, le cessazioni delle società di persone si sono ridotte del 7,1%. Trascurabili le altre forme giuridiche della provincia di Perugia, che complessivamente hanno registrato 7 cessazioni.

VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE CESSAZIONI SU ISTANZA PER FORMA GIURIDICA



Le cessazioni non d'ufficio classificate per settore di attività sono state 515. Il 31% delle cessazioni ha riguardato il settore del commercio, pari a 158 chiusure. Le cessazioni sono relativamente diffuse anche nelle costruzioni (18%) e in agricoltura (13%). A livello provinciale le cessazioni sono aumentate solo nel settore del Turismo (+10,2% rispetto al III trimestre del 2014), in controtendenza rispetto al -2,2% nazionale. In tutti gli altri settori si è registrata una riduzione generale delle cessazioni d'impresa. In particolare le flessioni tendenziali più marcate in provincia si evidenziano: nelle Assicurazioni (-38,1% a fronte del +5,7% nazionale), nei servizi alle imprese (-28,1% rispetto al -3,4% dell'Italia), in agricoltura (-27% superiore al -18,5% della media nazionale) e nei Trasporti (-26,7% provinciale rispetto al +4,4% nazionale).

In conclusione, il confronto con i dati nazionali evidenzia in provincia un notevole rallentamento nelle iscrizioni, che sono diminuite del 14,7%, contrariamente al dato nazionale, che fa registrare un + 1,7%. La considerevole contrazione delle iscrizioni è però bilanciata dal buon risultato delle cessazioni non d'ufficio, ridotte del 17,6% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, valore nettamente superiore rispetto all'andamento

nazionale, che ha registrato una diminuzione più lieve, pari al 4,2%. In sostanza, l'insediamento di nuove imprese risulta più favorevole nel contesto nazionale piuttosto che in quello locale; al contrario, se consideriamo le imprese già esistenti, a livello provinciale si evidenzia una migliore tenuta rispetto alla media nazionale.

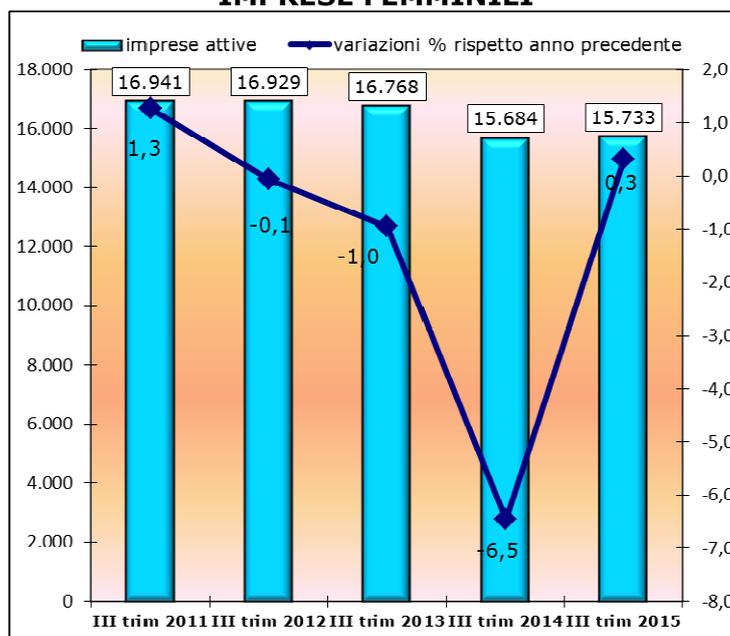
Nel III trimestre 2015, dunque, frenano bruscamente le iscrizioni delle imprese e continuano a ridursi consistentemente le cessazioni su istanza. Il risultato è un **saldo** positivo per 123 imprese, che va a riconfermare il dato dello scorso anno, pressoché identico (122). Il saldo è determinato essenzialmente dalle società di capitale che tra iscrizioni e cessazioni segnano un saldo positivo per 146 imprese, migliore di quello dello scorso anno (+125). Contribuiscono in misura minore anche le altre forme con un +10. Saldo negativo, invece, si registra per le società di persone (-11), ma in miglioramento rispetto a quello dello scorso anno (-25); mentre per le ditte individuali il saldo negativo del III trimestre 2015 (-22) si contrappone dal dato positivo dello scorso anno (+6.)

IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE

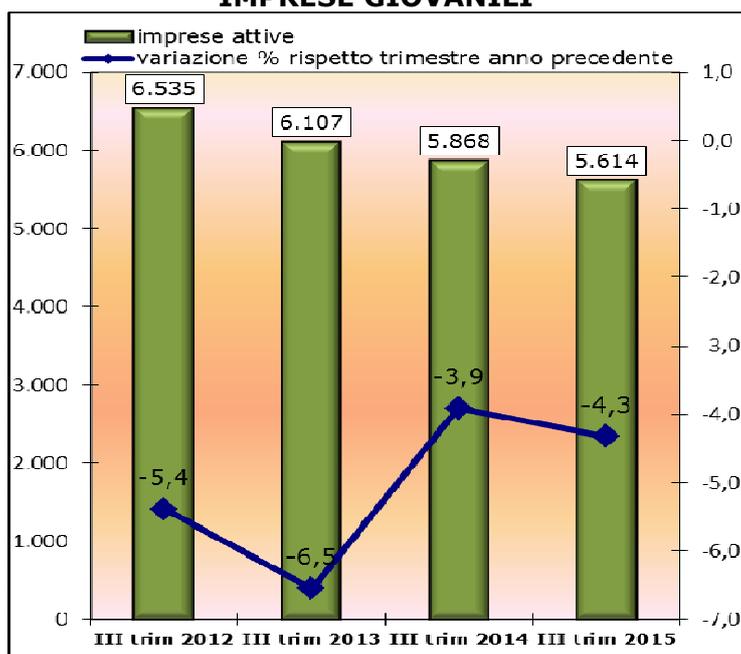
Alla fine del III trimestre 2015, nella provincia di Perugia, sono 15.733 le imprese **femminili**, pari al 25% delle imprese attive. Le imprese femminili sono leggermente più rappresentate in provincia di Perugia rispetto a quanto si registra a livello nazionale (22%).

La maggior presenza di imprese rosa è riscontrabile nel settore terziario e nel primario. Per quanto riguarda il primo, se si fa riferimento nello specifico al comparto degli altri servizi, sono presenti 5.396 imprese femminili, ovvero il 34% del totale delle aziende femminili presenti in provincia di Perugia, a fronte del 39% nazionale. Se si fa riferimento al commercio, si trovano 4.073 imprese provinciali gestite da donne, ovvero il 26% del totale, inferiore al 30% nazionale. Per quel che riguarda il settore agricolo, risultano attive 4.355 imprese femminili, il 28% sul totale provinciale, un valore nettamente superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media nazionale (19%). Confrontando i dati rispetto a quelli dello stesso trimestre dello scorso anno si evidenzia un aumento di +0,3% delle imprese attive femminili. Un andamento positivo, di poco inferiore al dato nazionale, che registra un incremento del +0,6% per le imprese "femminili".

IMPRESE FEMMINILI

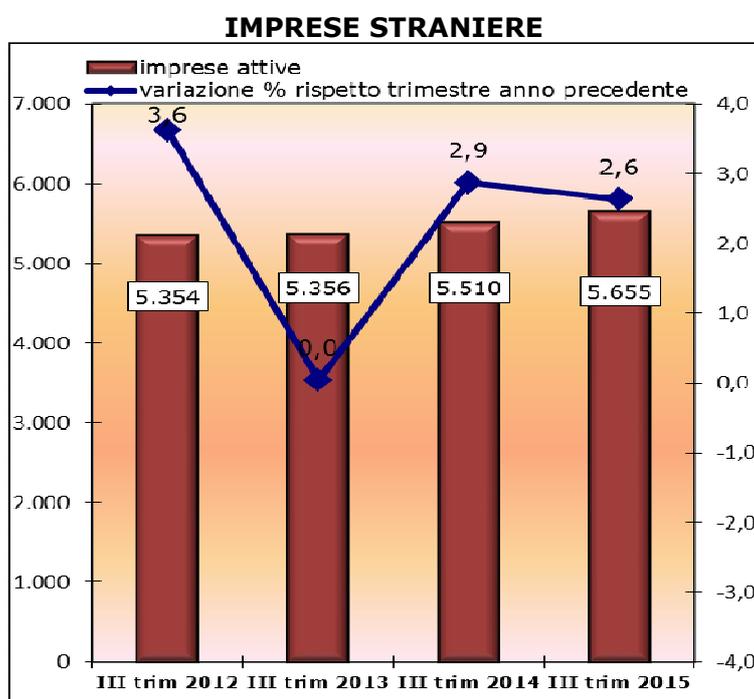


IMPRESE GIOVANILI



Le imprese **giovani** attive sono 5.614 nella provincia di Perugia nel III trimestre 2015 e rappresentano il 9% del totale delle imprese, in linea con l'8,8% nazionale. Si tratta di una categoria all'interno della quale convergono le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, o le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni, oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età. L'analisi pone in evidenza le difficoltà vissute da questa tipologia imprenditoriale nel corso degli ultimi anni, che interessa tanto la provincia di Perugia quanto tutto il sistema economico nazionale. In effetti, nell'ultimo

quinquennio, si registra una riduzione del numero di imprese giovanili che nel III trimestre 2015 raggiunge il -4,3% tendenziale, superiore, quindi, a quanto evidenziato per il tessuto imprenditoriale complessivamente considerato, dove la flessione si attesta su un valore pari a -0,6%. Le imprese giovanili a livello provinciale registrano un calo più marcato di quello nazionale (-2%). Il settore nel quale l'imprenditoria giovanile appare maggiormente rappresentata risulta, in primo luogo, il comparto prevalente in provincia di Perugia, ovvero quello dei servizi, all'interno del quale le imprese si distribuiscono equamente tra commercio e altri servizi. In particolare, all'interno degli altri servizi operano 1.739 imprese giovanili, cifra che corrisponde al 31% del totale delle imprese; si riscontra analogo peso per il settore commercio, all'interno del quale risultano presenti 1.733 imprese under 35. Segue a distanza il settore delle costruzioni, dove le aziende giovanili sono 916 e pesano il 16% del totale.



Le imprese attive gestite da persone **straniere** nella provincia di Perugia sono 5.655 nel III trimestre 2015, corrispondenti ad una percentuale del 9%, che risulta superiore alla media nazionale (8% sul totale). Dal punto di vista dinamico l'imprenditoria straniera evidenzia una variazione tendenziale delle imprese attive del +2,6%, a fronte del precedente 2,9%. A livello nazionale la variazione è stata più del doppio, essendosi attestata a +5,3%. I settori dove si rileva la maggiore presenza sono rappresentati dal commercio, dove si localizzano 1.924 imprese straniere attive, ovvero il 34% del totale delle imprese straniere, e dal comparto edile, dove si collocano invece 1.700 imprese straniere, ovvero, il 30% del totale.

MERCATO DEL LAVORO

Le analisi sul mercato del lavoro del II trimestre del 2015, rese disponibili dalla Regione dell'Umbria, confermano i segnali di miglioramento registrati lo scorso anno. L'occupazione regionale ha evidenziato una crescita consistente che ha riavvicinato l'Umbria alle regioni del Centro Nord, ma che non è stata sufficiente a consentire un riassorbimento della disoccupazione, a causa dell'aumento delle forze di lavoro.

Dalle stime trimestrali ISTAT emerge che nel II trimestre del 2015, l'**occupazione** umbra ha toccato quota 358.000, con una crescita di 13.000 unità rispetto all'analogo trimestre del 2014, e di 3.000 rispetto al precedente trimestre. Il livello di occupazione corrente risulta inferiore di appena 4.000 unità rispetto a quello pre-crisi (II trimestre 2008) e dall'inizio dell'anno risulta positivo per ben 9.000 unità. La crescita registrata in Umbria in termini tendenziali (+3,7%) è la seconda nella graduatoria nazionale (dopo quella della Basilicata +4,1%), ben superiore alla media nazionale (+0,8%) e del Centro (+0,7%). Conseguentemente il tasso di occupazione umbro è risalito al 63%, facendo registrare l'incremento più marcato a livello nazionale (+2,7 punti), e attestandosi a soli 1,5 punti dal valore pre-crisi, Il tasso regionale risulta nettamente superiore al dato medio nazionale (56,3%) e a quello del Centro (61,3%).

Analogamente a quanto accaduto nei precedenti trimestri, l'incremento ha riguardato soltanto l'occupazione alle dipendenze (+13.000); rimane, invece, stabile la componente autonoma. La crescita occupazionale è determinata soprattutto dai servizi, che hanno raggiunto il valore massimo di 175.000 occupati (+9.000 rispetto al II trimestre 2014); ma hanno contribuito anche il manifatturiero (+6.000) e le costruzioni (+2.000) che, dopo anni di forti perdite, hanno fatto registrare una inversione di tendenza. Stabile l'occupazione nel commercio e nel turismo. In calo l'occupazione del settore agricolo (-5.000). La crescita dei servizi e delle costruzioni ha riguardato unicamente la componente alle dipendenze, mentre nel settore manifatturiero tale componente è risultata preponderante, ma non esclusiva. Nel commercio si assiste, invece, ad una sostituzione di lavoro alle dipendenze con il lavoro autonomo; nel settore agricolo il calo è presente in entrambe le componenti.

Dato l'aumento delle forze di lavoro, la forte crescita occupazionale non ha determinato una significativa diminuzione delle persone in cerca di lavoro, che rimane a quota 39.000 (-0,8% su base annua). La disoccupazione, tuttavia, registra un consistente calo rispetto al precedente trimestre, durante il quale aveva raggiunto il valore massimo di 50.000 unità.

Il tasso di **disoccupazione** è pari al 9,8%, di poco inferiore a quello che si era registrato nel secondo trimestre 2014 (-0,4 punti) ma in forte calo rispetto al dato del precedente trimestre (12,5%); il dato umbro risulta inferiore alla media nazionale (12,1%) e alla ripartizione di appartenenza (10,7%).

Nella graduatoria nazionale l'Umbria occupa il 9° posto per miglior tasso di occupazione e il decimo per minor tasso di disoccupazione; grazie ai risultati

dell'ultimo trimestre l'Umbria ha ridotto sensibilmente la distanza rispetto alle regioni che la precedono.

La ripresa dell'occupazione sta riguardando sia gli uomini (+6.000) che le donne (+7.000), anche se per le donne il livello occupazionale è tornato vicino a quello pre-crisi, mentre per gli uomini continua ad essere inferiore (-4.000). La crescita per entrambi i sessi ha riguardato unicamente la componente alle dipendenze, con una crescita di 5.000 unità per gli uomini e 9.000 unità per le donne; di contro la componente autonoma è rimasta stabile a quota 60.000 per gli uomini ed è calata di 1.000 per le donne, attestandosi a 35.000. La crescita dell'occupazione femminile è stata determinata dai servizi e, in misura minore, dal manifatturiero; quella maschile da tutti i settori fatta eccezione per quello agricolo.

La disoccupazione è leggermente calata per gli uomini (-1.000) ed aumentata per le donne (+1.000). Il gap dei tassi di occupazione (70,8% per gli uomini a fronte di 55,4% per le donne) e disoccupazione (8,8% maschile a fronte del 11,1% femminile) risulta ancora marcato ed evidenzia ancora una volta la situazione peggiore in cui si trovano le donne. Va però evidenziato che la crescita del tasso di occupazione nell'ultimo anno è stata maggiore per le donne (+3,1 punti) che per gli uomini (+2,4) e che la flessione della disoccupazione è stata solo di pochi decimi più contenuta di quella maschile (-0,2 a fronte di -0,6 punti). Il confronto con i territori di riferimento mostra, nel caso degli uomini, un tasso di occupazione e disoccupazione regionale (70,8% e 8,8%) nettamente migliore rispetto alla media nazionale (65,3% e 11,6%) e a quella del Centro (69% e 10,2%). Per le donne umbre, a fronte di una migliore occupazionale (Umbria 55,4%, Centro 53,8%, Italia 47,4%) si evidenzia una situazione disoccupazione (11,1%) quasi analoga a quella del Centro (11,4%) e più contenuta di quella nazionale (12,8%).

Anche considerando i dati medi relativi agli ultimi 12 mesi (dal terzo trimestre 2014 al secondo trimestre 2015), che costituiscono stime più robuste di quelle trimestrali per una regione, come l'Umbria, di piccole dimensioni, il bilancio rimane comunque positivo. L'occupazione umbra si è attestata in media a 353.000 unità, circa 6.000 unità in più rispetto ai dodici mesi precedenti; tale crescita, superiore a quella nazionale (+1,8% a fronte di +0,8%), ha riguardato quasi unicamente la componente alle dipendenze ed è stata prodotta dai servizi e in minor misura dalle costruzioni che hanno più che compensato la lieve flessione del commercio, alberghi e ristoranti. Poiché le forze di lavoro (398.000) risultano aumentate (+9.000) più che proporzionalmente rispetto all'occupazione, è cresciuto ulteriormente il numero di persone in cerca di occupazione (+3.000).

In termini relativi, il tasso di occupazione umbro è salito al 61,9% un dato migliore di quello del Centro (61%) e soprattutto di quello nazionale (55,9%). Il tasso di disoccupazione è invece salito all'11,3%, un valore in linea con quello del Centro e vicino alla media nazionale (12,5%). La crescita ha riguardato sia l'occupazione maschile (+4.000), aumentata sia nella componente alle dipendenze (+2.000) sia in quella autonoma (+2.000), sia

quella femminile (+3.000) aumentata solo nella componente alle dipendenze, grazie al contributo dei servizi.

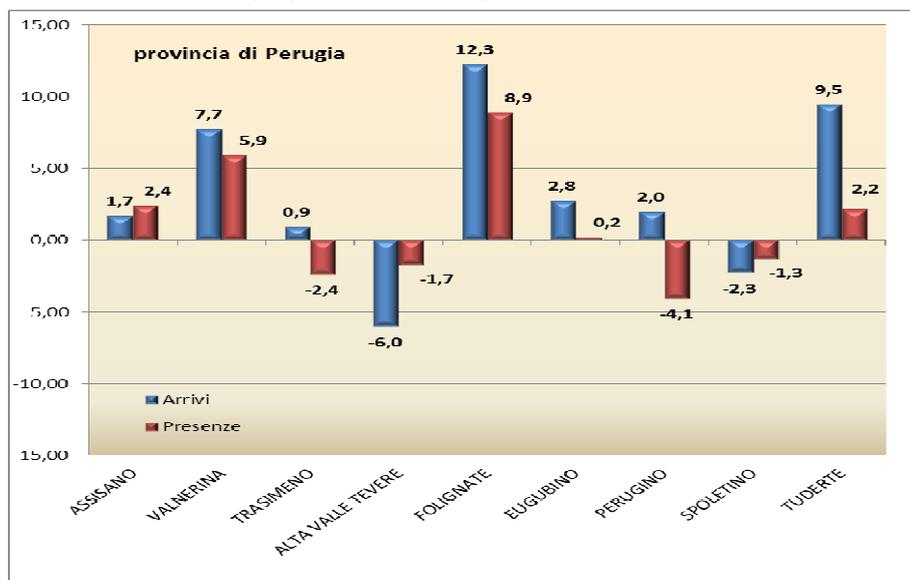
A seguito di ciò il tasso di occupazione maschile è salito al 69,6% (+1,4 punti), superando la media del Centro di oltre un punto; quello femminile si è attestato al 54,5% (+1,1 punti) un dato anch'esso superiore a quello della ripartizione centrale.

La crescita della disoccupazione ha riguardato più gli uomini (+2.000) che le donne (+1.000); tuttavia il tasso di disoccupazione femminile continua a mostrare il valore più elevato (12,4% a fronte del 10,3% maschile). Per entrambi i sessi il dato umbro è prossimo alla media delle regioni centrali ed inferiore a quello nazionale.

TURISMO

I flussi turistici nelle strutture recettive della provincia di Perugia nei primi otto mesi dell'anno evidenziano complessivamente un andamento positivo. Sono 1.387.118 gli arrivi e 3.705.579 le presenze di turisti nella nostra provincia, con una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del +3,2% per gli arrivi e del +0,4% delle presenze, che in valore assoluto significano circa +43.000 arrivi e +15.000 presenze. Per i turisti stranieri si attesta un aumento del +1,1% sia per gli arrivi che per le presenze, mentre per i turisti italiani, a fronte di un aumento negli arrivi del +4 %, si registra un lievissimo calo nelle presenze (-0,04%).

ARRIVI E PRESENZE DI TURISTI NEL PERIODO GENNAIO-AGOSTO 2015 - VARIAZIONI TENDENZIALI



L'analisi dei dati per comprensori turistici mostra un aumento rispetto allo stesso periodo del 2014 sia negli arrivi che nelle presenze della maggior parte dei comprensori. Nel Folignate si evidenziano variazioni tendenziale del +12,3% negli arrivi e del +8,9% nelle presenze; la Valnerina registra +7,7% negli arrivi e +5,9% nelle presenze; nel Tuderte l'incremento tendenziale degli arrivi si attesta a +9,5% mentre quello delle presenze a +2,2%; l'Assisano mostra un incremento tendenziale del +1,7% negli arrivi e del +2,4% nelle presenze, infine l'Eugubino evidenzia un +2,8% negli arrivi e +0,2% nelle presenze. Aumentano gli arrivi ma si riducono le presenze dei turisti nei comprensori del Trasimeno (+0,9% negli arrivi e -2,4% nelle presenze) e del Perugino (+2,0% negli arrivi e -4,1% nelle presenze). Variazioni negative sia in termini di arrivi che di presenze si registrano nei comprensori dell'Alta valle del Tevere (-6% negli arrivi e -1,7% nelle presenze) e dello Spoletino (-2,3% negli arrivi e -1,3% nelle presenze).

Gli esercizi alberghieri della provincia di Perugia, registrano un incremento sia negli arrivi che nelle presenze di turisti nel periodo gennaio-agosto 2015 rispetto all'analogo periodo del 2014. L'incremento tendenziale degli arrivi è pari al +2,6%; per le presenze la crescita risulta ancora più alta: +3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel dettaglio, la crescita del flusso di turisti è determinata soprattutto dalla componente nazionale che mostra un incremento del +3,6% negli arrivi e del +4% nelle presenze, mentre la componente straniera evidenzia incrementi più contenuti, con un +0,3% negli arrivi e un +1,7% nelle presenze. Occorre precisare che complessivamente i turisti italiani incidono per il 71% degli arrivi e per il 69% delle presenze negli esercizi alberghieri, mentre i turisti stranieri incidono per il restante 29% degli arrivi e il 31% delle presenze.

Aumentano i flussi turistici negli esercizi alberghieri dei comprensori Assisano, Valnerina, Folignate, Eugubino, Perugino e Tuderte, con variazioni negli arrivi tra il +13,2% (Tuderte) e il +1,8% (Eugubino) e nelle presenze tra il +19% (Tuderte) e il +3,1% (Perugino). Variazioni negative si registrano negli altri comprensori (Trasimeno, Alta valle Tevere e Spoletino) con variazioni negli arrivi, che oscillano tra il -9,6% (Alta valle del Tevere) e il -0,5% (Trasimeno), e nelle presenze, che vanno dal -3,6% (Trasimeno) al -0,2% (Spoletino).

Per gli esercizi extralberghieri della provincia di Perugia, nel periodo gennaio-agosto 2015 si registra su base annua un aumento del +4,3% per gli arrivi, mentre per le presenze un calo del -2,4%. Il flusso dei turisti stranieri è aumentato sia in termini di arrivi che di presenze: +2,8% negli arrivi e +0,7% nelle presenze. Il flusso dei turisti italiani ha evidenziato un significativo incremento negli arrivi (+4,9%), ma una riduzione speculare nelle presenze (-4,8%). Negli extralberghieri, i turisti italiani pesano il 70% negli arrivi e il 56% nelle presenze, mentre i turisti stranieri incidono per il 30% negli arrivi e 44% nelle presenze.

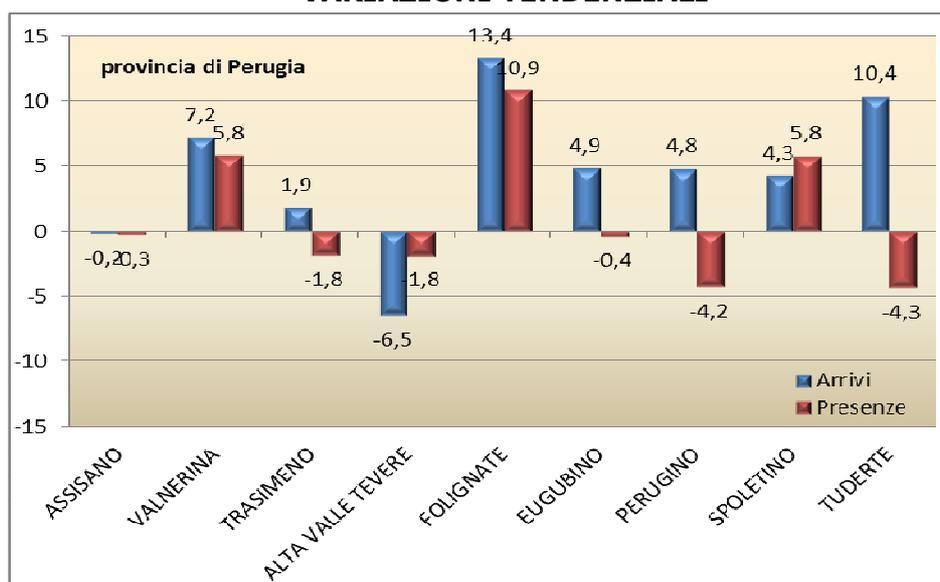
Aumentano gli arrivi e le presenze in tre comprensori: Assisano, Folignate, Valnerina, con il Folignate che evidenzia gli incrementi maggiori (+30,7% negli arrivi e +14,6% nelle presenze). Si registra una crescita degli arrivi ma un calo

delle presenze in quattro comprensori: Trasimeno, Eugubino, Spoletino, Tuderte. Variazioni complessivamente negative nei restanti due comprensori (Alta valle del Tevere, Perugino), con il Perugino, che mostra i dati più negativi (negli arrivi -5,7% nelle presenze -17%).

La permanenza media dei turisti, complessivamente considerati, è di 2,7 giorni, con una flessione del -2,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. In particolare, per gli esercizi alberghieri la permanenza media risulta essere di circa 2,1 giorni, lo 0,7% in più rispetto all'anno precedente, mentre negli extralberghieri di 3,9 giorni, il 6,5% in meno rispetto al 2014.

Se si considera il solo periodo estivo (giugno-agosto 2015) sono 675.268 gli arrivi e 2.186.633 le presenze di turisti registrati nelle provincia di Perugia, con una variazione percentuale del +3,8% negli arrivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e una sostanziale stabilità delle presenze (+0,1%). In particolare, si registra un aumento del flusso dei turisti italiani con +4,2% negli arrivi e +0,9% nelle presenze, invece, gli stranieri registrano +3,2% negli arrivi ma -0,9% nelle presenze.

ARRIVI E PRESENZE DI TURISTI NEL PERIODO ESTIVO 2015 VARIAZIONI TENDENZIALI



Dall'analisi territoriale si registra un aumento sia negli arrivi che nelle presenze in tre comprensori della provincia: Valnerina (+7,2% negli arrivi e +5,8% nelle presenze), Folignate (+13,4% negli arrivi e +10,9% nelle presenze) e Spoletino (+4,3% negli arrivi e +5,8% nelle presenze). In quattro comprensori aumentano solo gli arrivi: Trasimeno (+1,9% negli arrivi e -1,8% nelle presenze), Eugubino (+4,9% negli arrivi e -0,4% nelle presenze), Perugino (+4,8% negli arrivi e -4,2% nelle presenze) e Tuderte (+10,4% negli arrivi e -4,3% nelle presenze). Variazioni complessivamente negative si registrano nei restanti due comprensori: Assisano (-0,2% negli arrivi e -0,3% nelle presenze) e Alta valle del Tevere (-6,5% negli arrivi e -1,8% nelle presenze).

Per gli esercizi alberghieri della provincia di Perugia, nel periodo estivo si registra un aumento sia negli arrivi (+3,6%) che nelle presenze (+3,4%) rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, il flusso dei turisti italiani evidenzia un incremento del 3,4% negli arrivi e del 4,0% nelle presenze, mentre quello degli stranieri mostra un aumento del 4,0% negli arrivi e del 2,1% nelle presenze. Aumentano entrambi i flussi nei comprensori Valnerina, Folignate, Eugubino, Perugino, Spoletino e Tuderte, con variazioni degli arrivi tra il +17,8% (nel Tuderte) e il +1,4% (nello Spoletino) e delle presenze tra il +18,9% (nel Tuderte) e del +2,9% (nell'Eugubino). Negli altri comprensori si registrano andamenti discordanti: Assisano (-0,5% negli arrivi e +0,2% nelle presenze), Trasimeno (+1,5% negli arrivi e -2% nelle presenze), Alte Valle Tevere (-9,6% negli arrivi e +2% nelle presenze).

Negli esercizi extralberghieri della provincia di Perugia, nel periodo estivo (giugno-agosto 2015) si evidenzia un aumento degli arrivi (+4,2%), e un calo delle presenze (-2,3%) rispetto all'anno precedente. In particolare, per gli italiani emerge un discreto incremento negli arrivi (+5,6%), ma una riduzione nelle presenze (-2,1%); per gli stranieri appare analogo il calo delle presenze (-2,4%) mentre l'aumento degli arrivi è più contenuto (+2,1%). Aumentano i flussi nei comprensori Valnerina, Folignate e Spoletino. Si registra una crescita negli arrivi a fronte di un calo nelle presenze nei comprensori Assisano, Trasimeno, Eugubino e Tuderte. Variazioni complessivamente negative negli altri comprensori (Alta valle del Tevere, Perugino).

COMMERCIO ESTERO

Nel I semestre 2015, la provincia di Perugia ha esportato per un valore complessivo pari a 1.318 milioni di euro, rispetto al I semestre 2014 le esportazioni perugine hanno registrato una dinamica positiva pari al +3,7%. Il valore delle importazioni nei primi sei mesi dell'anno è stato pari a 733 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 14%. La bilancia commerciale della provincia di Perugia risulta, pertanto, in attivo di 586 milioni di euro.

Dall'analisi delle esportazioni per macro-settore emerge che è l'industria manifatturiera quella che contribuisce in misura maggiore. Le esportazioni, in riferimento alla sola manifattura, infatti, nel I semestre 2015 ammontano a 1.236 milioni di euro, il 94% del totale delle esportazioni provinciali e tra l'altro risultano in crescita di quasi il 5%. Tra i comparti industriali, il maggior apporto proviene dall'industria dei macchinari e apparecchi, con un'esportazione pari a 303 milioni, corrispondente al 23% del totale. Al secondo posto troviamo il tessile che, con 212 milioni di euro, contribuisce al 16% dell'export, registrando peraltro un incremento rispetto all'analogo periodo del 2014 del +16%. Segue l'industria alimentare che con 176 milioni di euro rappresenta il 13% delle esportazioni e su base annua ha registrato un incremento del +3,2%. Per quel che riguarda gli altri macro-settori di attività economica, l'apporto prevalente proviene dal settore agricolo che con 78 milioni di euro

rappresenta il 5,1% del totale dell'export provinciale, sebbene in flessione del - 8,8% rispetto all'analogo periodo del 2014.

Interscambio commerciale nella provincia di Perugia - I semestre 2015
(valori in euro)

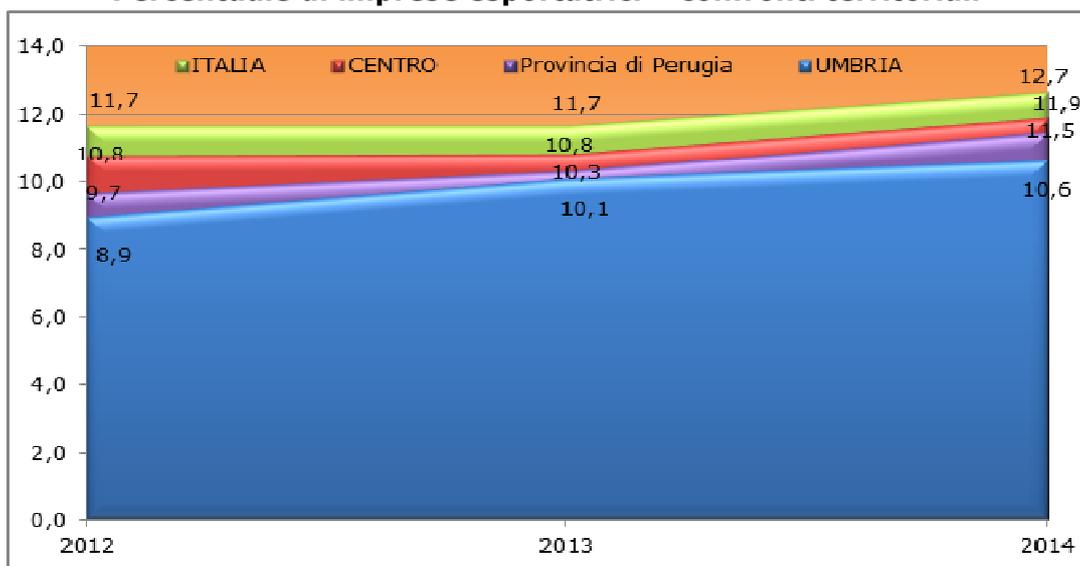
	Divisioni	IMP2015	EXP2015
1	CK28-Macchinari e apparecchiature nca	83.296.571	302.702.775
2	CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	44.200.783	211.832.474
3	CA10-Prodotti alimentari	237.220.604	175.963.729
4	AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	44.832.022	78.228.797
5	CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	18.566.850	66.616.961
6	CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	7.865.698	49.429.502
7	CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	32.513.801	45.037.097
8	CE20-Prodotti chimici	30.752.232	43.713.249
9	CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	17.623.801	43.035.704
10	CL30-Altri mezzi di trasporto	6.761.592	36.868.739

IMPRESE ESPORTATRICI DELLA PROVINCIA

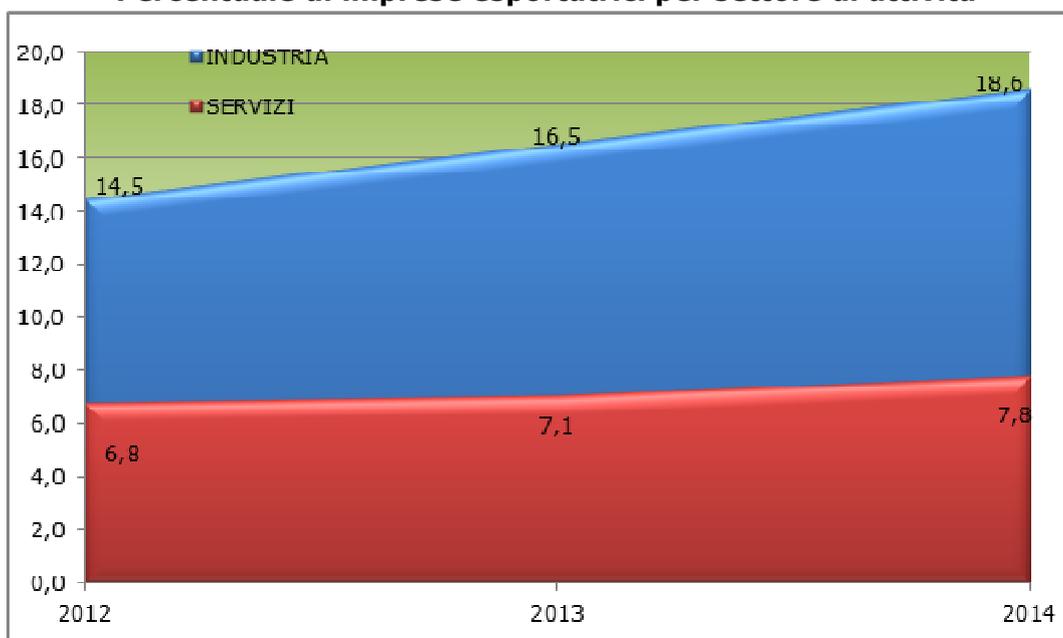
Continua a crescere la percentuale di nostre imprese che vende i propri prodotti fuori dai confini nazionali. La quota di imprese provinciali che nel 2014 hanno esportato i propri prodotti sui mercati esteri è pari all'11,5%, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 10,3% del 2013 e superiore di quasi due punti rispetto al dato del 2012.

Il dato provinciale è superiore al valore umbro (10,6%), quasi in linea con la percentuale del Centro (11,9%) ma inferiore di oltre un punto a quella dell'Italia (12,7%), confermando una minore apertura ai mercati esteri delle imprese della provincia, e in genere della regione, rispetto alla media nazionale, riscontrabile anche negli anni precedenti. Nel periodo 2012-2014, tuttavia, le imprese provinciali hanno migliorato la loro posizione. Nel 2012, infatti, la quota di imprese esportatrici provinciali era pari al 9,7%, inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alle imprese del Centro e di due punti rispetto alla media nazionale. Nel 2013 la quota provinciale è salita al 10,3%, avvicinandosi a quella del Centro e dell'Italia, che sono rimaste ferme ai valori dell'anno precedente. Nel 2014 il dato provinciale ha segnato un lievissimo avvicinamento ai territori di riferimento, essendo cresciuto di +1,2 punti percentuali, a fronte del +1,1 del Centro e al +1 nazionale.

Percentuale di imprese esportatrici – confronti territoriali



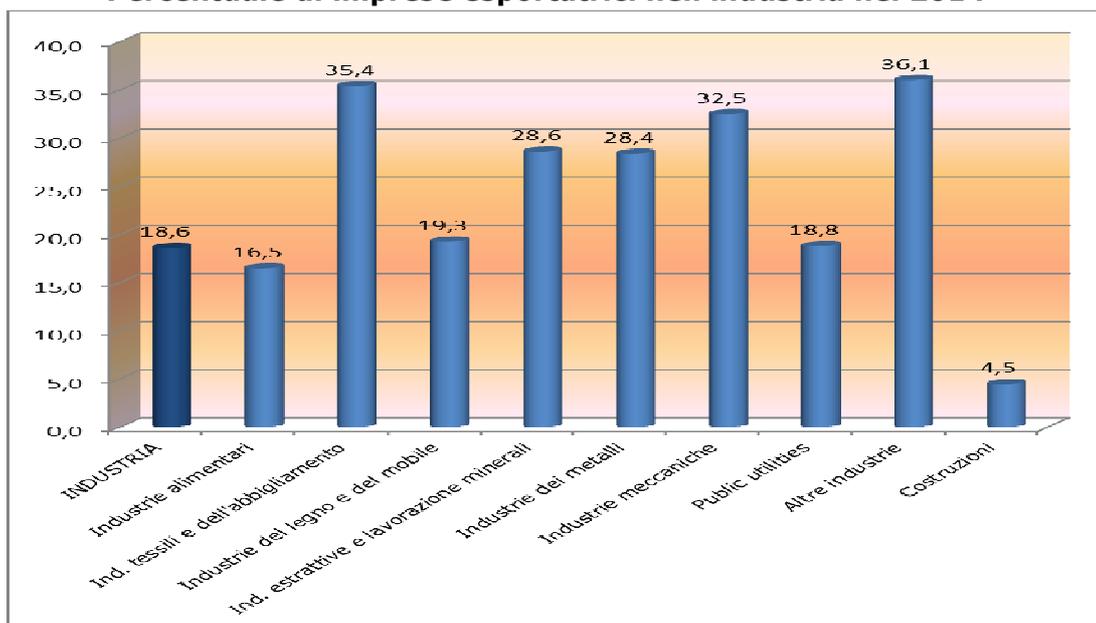
Percentuale di imprese esportatrici per settore di attività



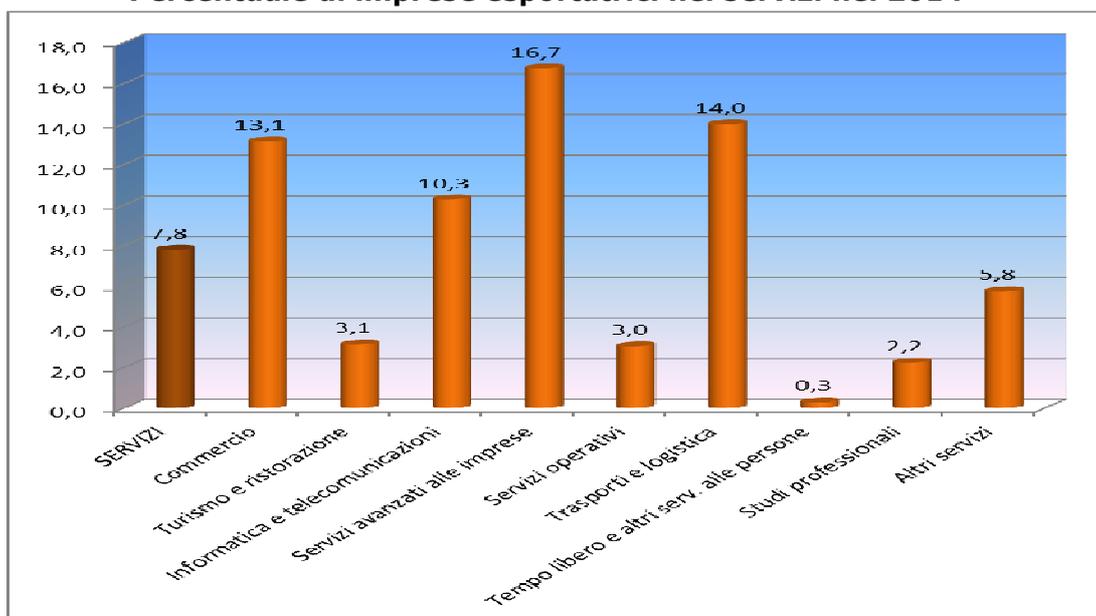
La quota d'impresе operanti nei mercati esteri dei due principali settori di attività – l'industria e i servizi – mostra la maggiore vocazione all'export da parte del settore industriale: la percentuale di imprese industriali che esportano è più del doppio di quelle dei servizi e il divario negli ultimi anni si è accentuato. Nel 2012 la quota di imprese esportatrici nell'industria risulta pari al 14,5%, oltre due volte di quella dei servizi (6,8%), nel 2013 le imprese esportatrici aumentano di due punti percentuali nell'industria, mentre si mantengono pressoché stabili nei servizi (7,1%). Nel 2014 nell'industria le imprese esportatrici salgono al 18,6% del totale, mentre per i servizi la percentuale si ferma a 7,8%, quasi 11 punti percentuali in meno dell'industria.

All'interno dell'industria, i settori con maggiore propensione all'export sono: le altre industrie con il 36,1% (l'anno precedente erano il 30%), le industrie tessili e dell'abbigliamento, con il 35,4% delle imprese (erano il 36,4% nel 2013); e le industrie meccaniche con il 32,5%. Nel terziario, il settore che evidenzia la maggiore vocazione all'export è quello dei servizi avanzati alle imprese con il 16,7% di aziende che colloca i propri servizi sui mercati esteri, seguito dai trasporti e logistica, con il 14% (in calo rispetto al 18,6% del 2013) e dal commercio con il 13,1% (era quasi il 12% l'anno precedente).

Percentuale di imprese esportatrici nell'industria nel 2014



Percentuale di imprese esportatrici nei servizi nel 2014

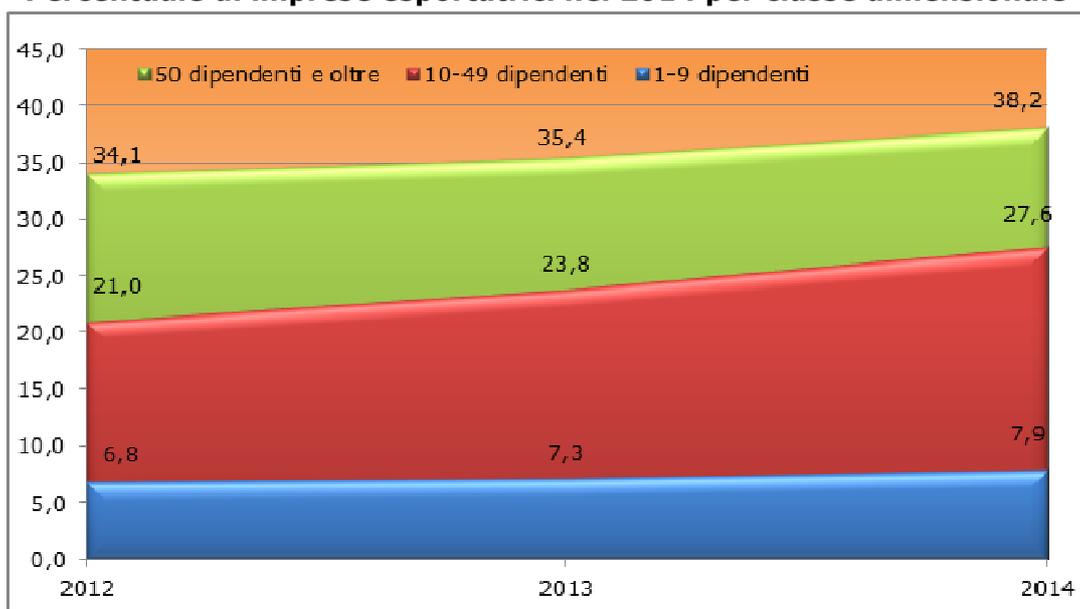


Per quanto riguarda la dimensione delle imprese, la maggiore vocazione all'exportazione si registra, come prevedibile, nelle imprese più grandi. Tra le

imprese con oltre 49 dipendenti la percentuale di quelle che esportano è oltre il 38% del totale. La quota di imprese esportatrici scende a quasi il 28% tra le aziende con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49 (era quasi il 24% l'anno precedente e il 21% nel 2012), mentre nelle imprese più piccole, con meno di 10 dipendenti, la percentuali di quelle che riescono a collocare i loro prodotti sui mercati stranieri è quasi l'8% (a fronte del 7,3% del 2013).

Nel periodo 2012-2014 le imprese esportatrici con oltre 49 dipendenti sono cresciute complessivamente di quattro punti percentuali, con un'accelerazione maggiore nell'ultimo anno; infatti, sono passate dal 34,1% del 2012, al 35,4% del 2013, fino a raggiungere quota 38,2% nel 2014. Le imprese da 10 a 49 dipendenti sono aumentate di oltre sei punti e mezzo, riducendo il divario rispetto alle imprese più grandi. Anche in questo caso nell'ultimo anno si è avuta una intensificazione della crescita: la percentuale è passata dal 21% del 2012, al 23,8% del 2013, fino ad arrivare al 27,6% nel 2014. Le imprese più piccole, invece, hanno incrementato la loro propensione ad esportare soltanto di un punto percentuale, tra il 2012 e il 2014, allontanandosi ancora di più dalla performance delle altre classi dimensionali.

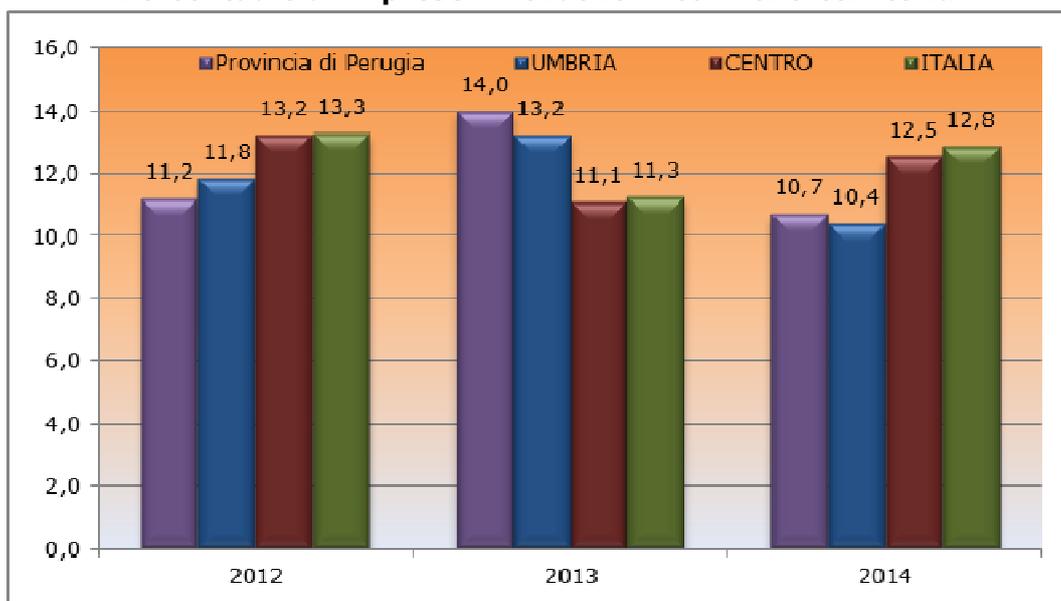
Percentuale di imprese esportatrici nel 2014 per classe dimensionale



IMPRESE INNOVATRICI DELLA PROVINCIA

Analizzando le imprese in base alle innovazioni introdotte, emerge che in questo ambito le imprese provinciali nel 2014 hanno arretrato la propria posizione. La percentuale di imprese perugine che ha puntato sull'innovazione nel 2014 è pari al 10,7%. Il dato appare in peggioramento sia rispetto all'anno precedente, in cui la quota era arrivata al 14%, sia rispetto al 2012, in cui la quota di imprese innovatrici era risultata pari all'11,2%.

Percentuale di imprese innovatrici – confronti territoriali

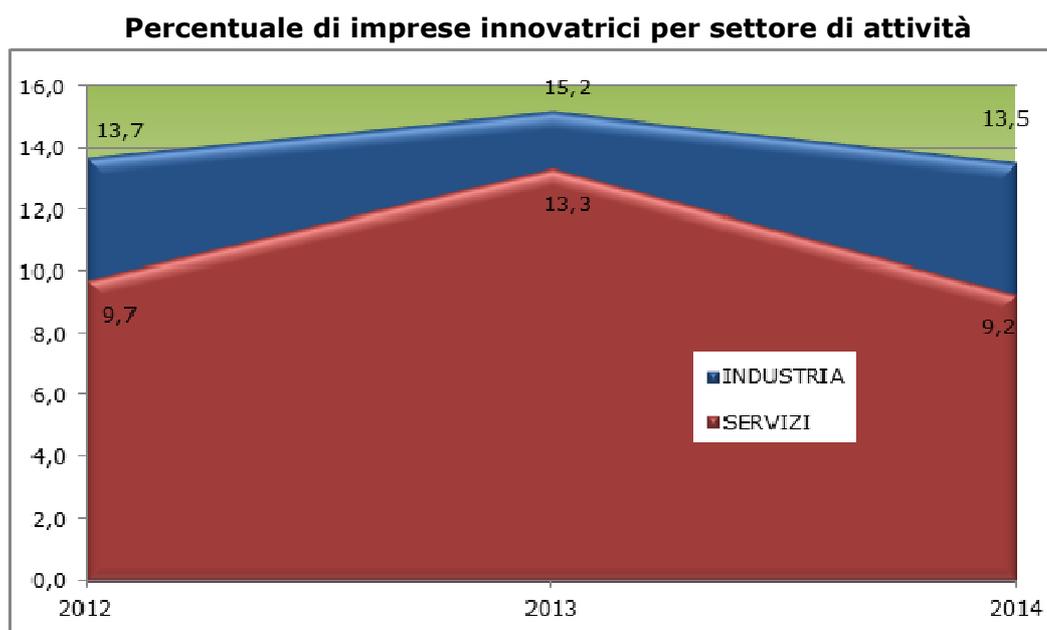


Le imprese provinciali, ma anche quelle regionali, nel 2014 hanno rallentato le azioni di sviluppo di nuovi processi o di nuovi prodotti e ciò ha determinato un peggioramento della loro posizione rispetto agli ambiti territoriali di riferimento: il Centro e la media nazionale. In Umbria la percentuale di imprese innovatrici, pari al 10,4%, è in linea con il valore provinciale, mentre il valore del Centro e la media nazionale, si attestano rispettivamente al 12,5% e al 12,8%, circa due punti in più del valore provinciale e regionale.

L'anno prima, invece, le imprese provinciali avevano migliorato il loro impegno sul fronte dell'innovazione, superando la quota nazionale e del Centro. Analizzando i dati dell'ultimo triennio disponibile si nota che nel 2012, la quota di imprese innovatrici provinciali era pari al 11,2%, quindi inferiore di mezzo punto percentuale rispetto alla regione e di due punti percentuale rispetto alle imprese del Centro e dell'Italia. Nel 2013 la quota provinciale è cresciuta di quasi tre punti percentuali ed è arrivata al 14%, superando il valore regionale (13,2%), che era cresciuto di meno, e oltrepassando quello del Centro e dell'Italia, che nel frattempo avevano arretrato, attestandosi rispettivamente al 11,1% e al 11,3%. Nel 2014 la situazione si è ribaltata: la quota provinciale di imprese innovatrici si è ridotta, ritornando a valori più bassi di quelli registrati nel 2012 (10,7%), è rimasta comunque superiore al valore regionale (10,4%) ma è tornata al di sotto della quota del Centro (12,5%) e di quella nazionale

(12,8%), nonostante anche queste si siano attestate su valori inferiori a quelli del 2012.

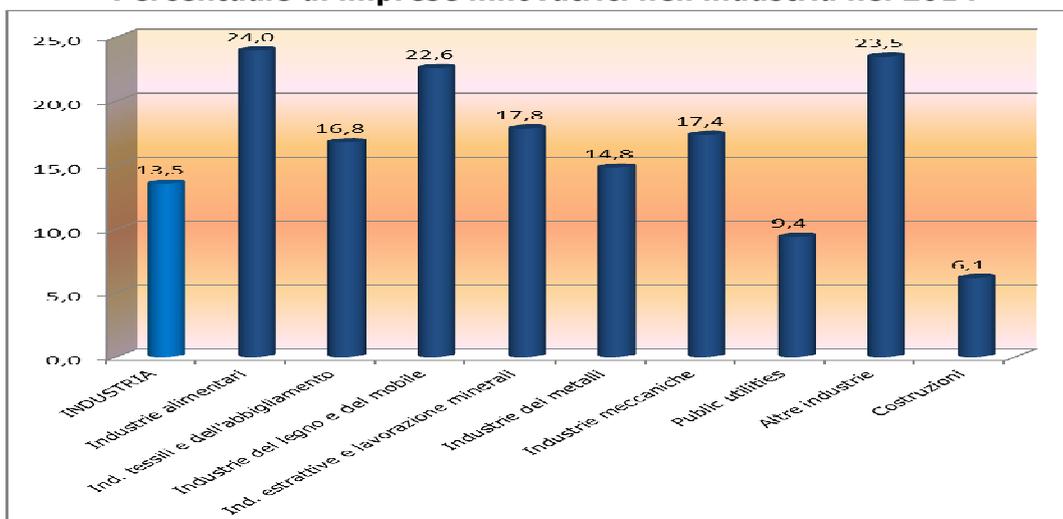
L'industria si conferma il settore con la maggiore attenzione all'innovazione: il 13,5% delle imprese industriali nel corso del 2014 ha introdotto innovazioni nella propria produzione. Nel caso dell'innovazione, il divario con il settore dei servizi, tuttavia, è meno marcato di quanto avviene per le esportazioni. Sono pari al 9,2% del totale, infatti, le imprese del terziario che hanno innovato i propri servizi, circa quattro punti percentuali al di sotto della quota industriale.



Dall'analisi dell'ultimo triennio emerge che nel 2013 le imprese perugine hanno registrato una spinta innovativa, tra l'altro più marcata nel settore dei servizi rispetto a quello industriale, che è stata riassorbita nel 2014. Infatti nel 2012 la quota di imprese innovatrici nell'industria era pari al 13,7%, superiore di quattro punti percentuali di quella dei servizi (9,7%). Nel 2013 le imprese innovatrici aumentano di un punto e mezzo percentuale nell'industria e di ben tre punti e mezzo nei servizi (13,3%), che si avvicinano quindi alla quota industriale. Nel 2014 le imprese che introducono innovazioni si riducono: nell'industria scendono al 13,5% del totale, poco sotto il valore del 2012, nei servizi la percentuale si attesta al 9,2%, mezzo punto sotto il valore del 2012, ritornando a oltre quattro punti sotto il valore del settore industriale.

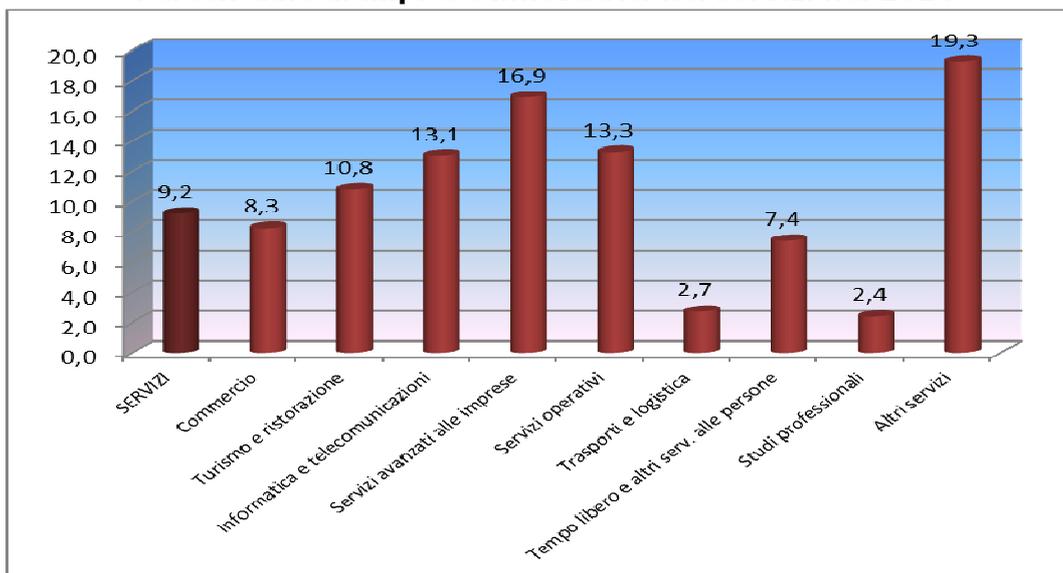
Analizzando in dettaglio il settore secondario, la quota maggiore di imprese innovatrici si registra nelle industrie alimentari, con il 24%, seguite dalle altre industrie con il 23,5% e dalle industrie del legno e del mobile, con il 22,6%. Il settore meno innovativo è quello delle costruzioni, con una percentuale di imprese innovatrici che si attesta al 6,1%, a fronte del 5% del 2013.

Percentuale di imprese innovatrici nell'industria nel 2014



All'interno del settore terziario, la maggiore propensione all'innovazione viene evidenziata dal settore degli altri servizi: oltre il 19% delle imprese nel corso del 2014 ha introdotto nuovi processi o prodotti; seguono i servizi avanzati alle imprese, con il 16,9%. I settori meno innovativi sembrano gli studi professionali, con una percentuale che si ferma a 2,4%, e i trasporti e la logistica, con il 2,7%.

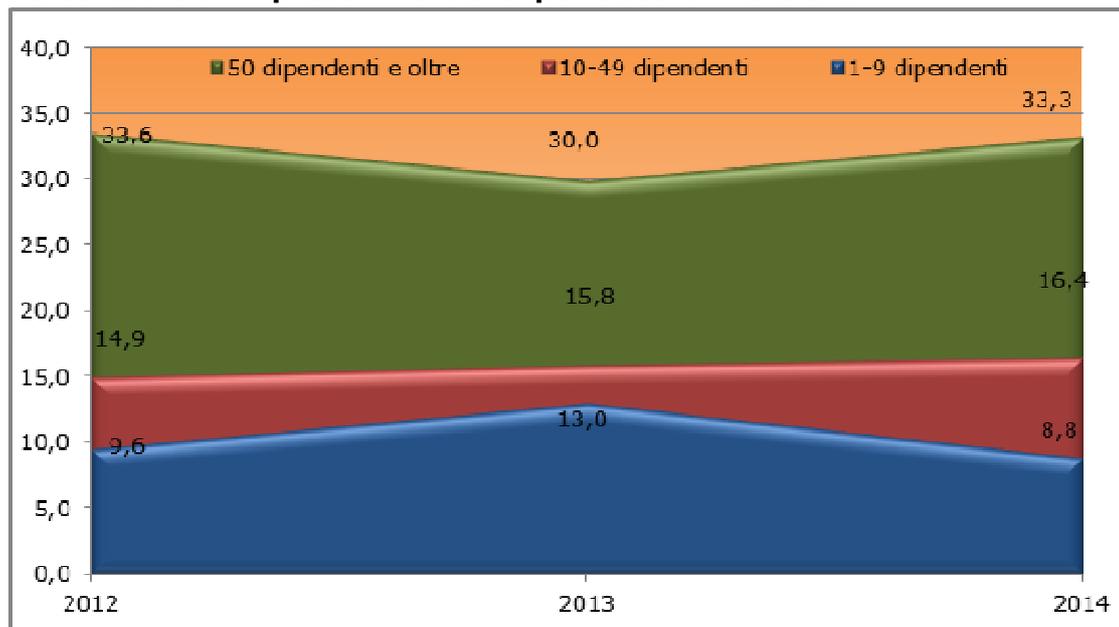
Percentuale di imprese innovatrici nei servizi nel 2014



Esaminiamo ora la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni dal punto di vista della classe dimensionale delle aziende, solo le imprese con meno di 10 dipendenti si trovano sotto la media provinciale; infatti, tra le aziende più

piccole, quelle che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo rappresentano 8,8%, in peggioramento rispetto al 13% dell'anno precedente. La percentuale di imprese innovatrici, nella classe dimensionale 10-49 dipendenti, si attesta al 16,4%, migliorando di poco il dato dell'anno precedente. La maggiore propensione all'innovazione, naturalmente, si manifesta tra le imprese di dimensioni maggiori: il 33,3% delle imprese con almeno 50 dipendenti ha introdotto innovazioni, nel 2012 la quota era pari al 30%.

Percentuale di imprese innovatrici per classi dimensionali



La quota di imprese innovatrici nel 2014 è rimasta quasi stabile rispetto al 2012 tra quelle con oltre 49 dipendenti, perché dapprima è diminuita per poi crescere e ritornare quasi al valore precedente. E' passata, infatti, dal 33,6% del 2012, al 30% del 2013, per poi riallinearsi sul 33,3% nel 2014. Le imprese innovatrici da 10 a 49 dipendenti sono, invece, aumentate complessivamente di un punto e mezzo, riducendo il divario rispetto alle imprese più grandi. La percentuale è passata dal 14,9% del 2012, al 15,8% del 2013 fino ad arrivare al 16,4% nel 2014. Le imprese più piccole, invece, hanno avuto un andamento antitetico rispetto a quelle più grandi. Hanno incrementato la loro quota innovatrice nel 2013 arrivando al 13%, dal 9,6% del 2012, per poi attestarsi all'8,8% nel 2014, valore al di sotto di quello registrato nel 2012.

UFFICIO STUDI E STATISTICA
CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA
VIA CACCIATORI DELLE ALPI, 42 - PERUGIA
Tel. 075-5748220
statistica@pg.camcom.it